

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

SOMMARIO:

Alpinismo Filosofico e Psicologia, continuazione (A. Volonteri) - Gruppo Tiratori della S.E.M. - Scorbibanda in Val Porcellizzo (E. Fasana) - Un rapido sguardo ai principali valichi alpini (A. Mazza) - Le segnalazioni in Montagna (C. Manzi) - Federazione Prealpina (F. Guftanti) - Concorso di Marcia e Tiro in montagna - Cronaca Alpina - Gita Fluviale Lecco-Trezzo.

ALPINISMO FILOSOFICO E PSICOLOGIA.

(continuazione)

Per ora accontentiamoci di accennare all'alpinismo in sè. Esso da quando è nato (ha tradizioni antichissime: forse è nato colle trasmigrazioni dei popoli e la ricerca in questo senso non sarebbe cosa vana) ha voluto significare una sempre nuova e non ultima espressione di quel bisogno istintivo dell'uomo a rifugiarsi nell'*astrazione*, fuori dai contatti usuali, fuori dal mondo. Forse questo stimolo ha avuto una origine religiosa e lo farebbero supporre alcuni culti di religioni antiche e moderne. Oggi ha un'altro valore: si è *umanizzato*. In un certo senso Nietzsche ha colpito giustamente quando scrisse nel Vangelo di Zarathustra: « Chi è salito sugli alti monti, ride di tutte le tragedie della vita ». Ecco una concezione non meno vera e soprattutto moderna dell'alpinismo e che rivela nell'asprezza della parola un contenuto di misticismo che non contraddice punto quanto abbiamo affermato circa l'origine dello *stimolo* alpinistico. Certo che anche oggi l'alpinismo, che è una *religio*, una *fides* nel senso astratto, risale a quelle forme di panteismo, che ancor oggi sono in sviluppo. Unicamente a quella e non ad altre tendenze, come vorrebbe lo Steinitzer, risale l'origine dell'alpinismo. Le altre tendenze sono collaterali a quella panteistica, e nascono dall'essere la tendenza panteistica allo stato di *subcoscienza* negli individui, rivelantesi cioè con altri mezzi e sotto altre forme. In ciò sta anche la vera *psicologia dell'alpinismo!* la quale negli uomini ha manifestazioni di varia natura, con stimoli apparentemente diversi, a seconda dell'equilibrio che vi è tra psiche ed organismo (dove intensità variabile e *multipla* delle sensazioni) che sono sempre in correlazione e che si dirigono ad un unico fine. I poeti accennarono magnificamente a ciò, senza sviscerare, anzi senza valutare l'importanza reale di tale significazione. Così si possono comprendere i versi di Byron: « Non vivo in me stesso, ma divengo parte di ciò che mi circonda e per me le alte montagne sono un *sentimento* ». Schopenhauer più che tutti — sia lode finalmente ad un tedesco! — intuì e svolse

profondamente la questione. L'uomo dall'analisi del bello tende al sublime: donde il bisogno dell'astrazione, che l'innato pessimismo sviluppa e rafforza. Questa attitudine alla comprensione ed alla recettività dello stimolo varia negli individui, come in Dante, come in Goethe l'uomo sente soprattutto il bisogno della luce... e tende all'alto. Solo così possiamo elevarci a quello stato di pura conoscenza, compatibile colla struttura organica, che ci immedesima nella natura, che ci assorbe. Carducci nel « Canto dell'amore » sintetizza questa penetrazione dell'essere nel creato in quei versi immortali:

*Son io che il cielo abbraccio, o dall'interno
Mi riassorbe l'universo in sè?*

Fra i veri e grandi alpinisti moderni Guido Rey nell'opera « Il Cervino » ha intuito in magnifiche pagine quella che può essere l'espressione pura del sentimento alpinistico, sebbene si sia allontanato in seguito dalla vera concezione dell'alpinismo filosofico nel volume « Alpinismo acrobatico » per avere *esteriorizzato* di troppo le sue impressioni. Il che significa appunto che i vari gradi di questa conoscenza, non volgare, sibbene aristocratica quant'altro mai, sono più o meno variabili a seconda degli individui, nonché delle condizioni fisiche e psicologiche in cui vengono a trovarsi.

* * *

Stabilito questo, per quanto comporta un articolo di giornale, l'alpinismo in sè e per sè non può essere che una delle forme di elevazione che l'uomo compie, anche in uno stato di subcoscienza, a mezzo della natura; una ricerca di bellezza all'infuori delle forme comuni e che va congiunta a tutte le altre forme di arte o di pensiero, le quali tutte, in via di massima, tendono all'astrazione. Conseguenza unica è che l'alpinismo ha un contenuto *etico* indistruttibile, che rende relative e quindi oziose tutte le scuole che di esso vorrebbero fare una questione di pura tecnica e non di dottrina.

L'inganno sta appunto in ciò: sono vari i modi di tradurre in atto questa tendenza che ha origine nell'istinto. Da questo le scuole soprannominate di cui discorreremo altra volta. La premessa incontrovertibile è che l'alpinismo vero, nella conseguente varietà dei mezzi, deve condurre sempre, alla *intensa* percezione del *bello* e va quindi *disciplinato* come tutte le arti, come tutte le dottrine. Perchè la disciplina riesce ad affinare sempre più i sensi e per essa lo spirito è guidato a meglio intuire ed a meglio discernere le sensazioni. Alcuni spiriti eccezionali, più raffinati (un'indagine fisio-psicologica accerterebbe che il *grande* alpinismo è questione soprattutto di nervi) possono subire il suo fascino come un colpo di folgore. E la letteratura alpinistica lo comprova ad esuberanza (da ciò gli alpinisti occasionali) altri acquistano più o meno questa conoscenza a seconda del più o meno grande potere di recettività. Si spiega così il fenomeno di alpinisti conosciuti per grandi imprese, i quali rimangono tetragoni ad ogni sensazione, magari a 4000 metri, o perchè il soverchio sforzo muscolare inibisce loro la sensibilità, diremo così spirituale, mentre altri non

soverchiati dallo sforzo fisico, ad altitudini più basse sono invasi da vere estasi... che li avvicinano all'astrazione assoluta. Non è vero tuttavia che un individuo anche stando in pianura possa essere buon alpinista nel senso che possa subire le stesse sensazioni, poichè a lui mancano gli stimoli esteriori che sono la causa immediata alla emotività psichica.

Riassumendo: Una tale concezione dell'alpinismo — che sola può riallacciarla alla filosofia — vale a rendere seria ed apprezzabile una indagine psicologica, che non può che confermare il nostro assunto. Nè possono avere valore le pretese confessioni od i referendum alla Hess. Per simili indagini gli uomini non debbono essere prevenuti, perchè sono costretti a falsare il loro pensiero od a mentire sensazioni che non hanno avute, ma debbono agire spontaneamente sotto il controllo filosofico. Tanto più che oggi la tendenza alpinistica è essenzialmente individualista e per necessità di cose sfugge all'osservazione sistematica. L'alpinismo poi, com'è ridotto, specie nell'aberrazione accademica che è una vera scuola di falsità ad uso degli inesperti, per le sue esigenze di tecnica, di maniera, di mezzi, non può dare sicuri risultati per una ricerca sperimentale. E forse ha ragione E. De-Amicis che con espressione ironica — l'Hess ingenuo non lo ha rilevato! — ha concluso la sua risposta al referendum, scrivendo che, a suo parere, i più *forti* alpinisti rimangono sempre *spiriti mediocri*.

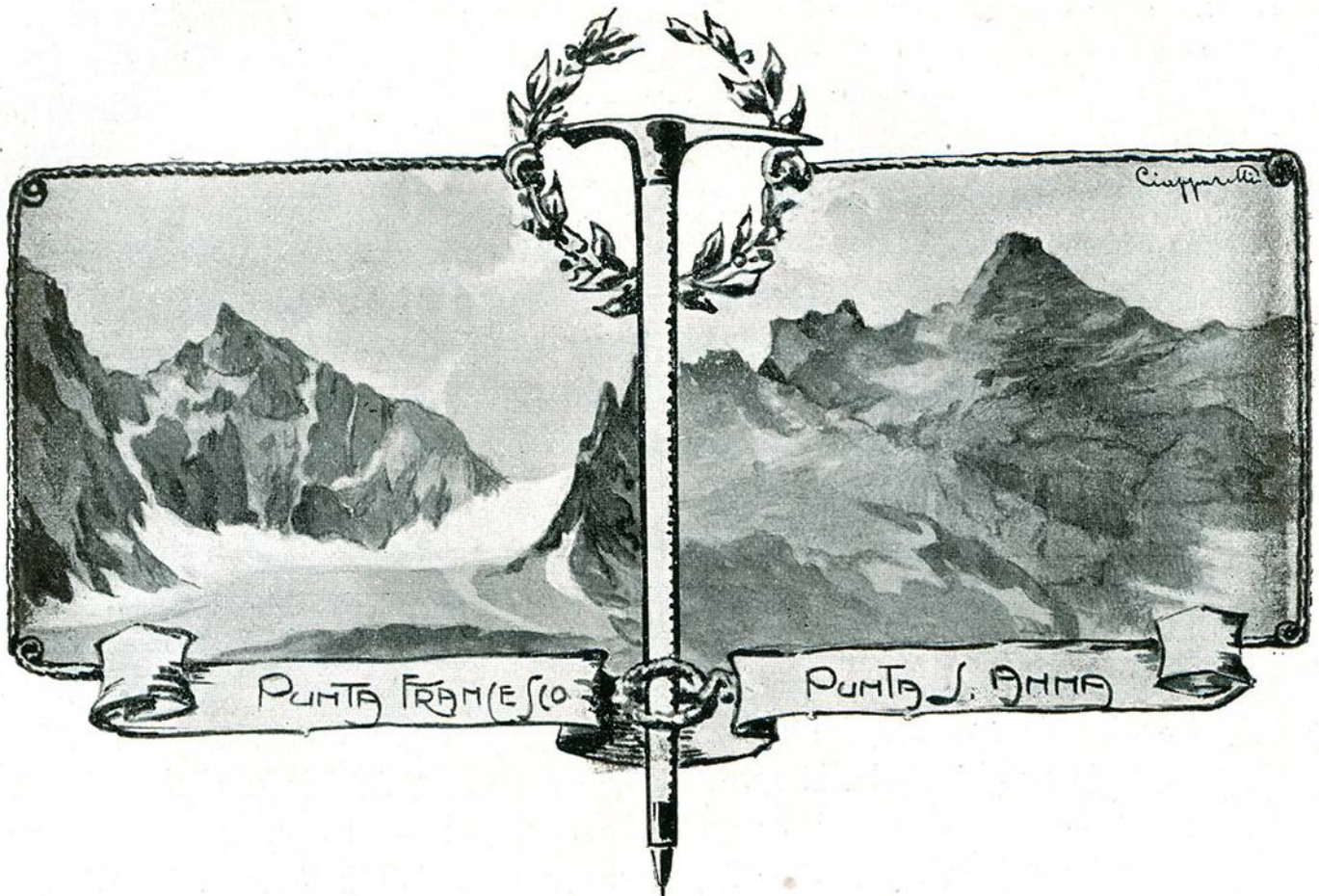
ALFREDO VOLONTERI.

GRUPPO TIRATORI DELLA S. E. M.

Sappiamo che la Unione Escursionisti Pavesi, federata alla Prealpina, esercita alacramente i suoi soci al bersaglio; un'altra federata vicina, la forte Alpinisti Monzesi ha sempre avuto un gruppo di tiratori appassionati, buoni compagni in passate gare e pare ci sia la speranza che da una parte o dall'altra, con l'aiuto della Federazione, verrà l'invito ad una escursione ed a sparare qualche colpo assieme. Anzi l'occasione sarebbe già venuta se d'improvviso le linee dei poligoni non avessero dovuto tacere per mancanza di cartucce frangibili.

Per ora abbiamo il nostro da fare: il giorno 9, con la Alpina di Merate, operiamo uno sbarco a Brivio e prendiamo d'assalto quel Poligono; il giorno 16 vogliamo che la Società faccia bella figura nel Concorso di tiro e marcia in montagna; tutti i nostri buoni e discreti tiratori risponderanno all'appello, verranno subito in sede, chè si sta rendendo possibile un po' d'esercitazione preventiva.

Ma non abbiamo dormito neanche in quell'ultimo mese: il 7 Marzo in un allegro ed amichevole handicap Parravicini, Parmigiani, Rimoldi, Roveda, Rossi e Castiglioni hanno dovuto spendere nella consolazione dei vinti più di quello che hanno guadagnato in premi; il 14 Marzo numerosi soci ottengono il distintivo nella gara d'apertura della Mandamentale di Milano e il nostro socio Castiglioni Pietro è il primo della gara Incoaggiamento. Il 21 Marzo leggiamo sui quotidiani che il Bolla G. B. della S. E. M. dopo una marcia di preparazione aveva avuto il primo premio al bersaglio; l'11 Aprile la S. E. M. partecipa alla terza gara Ciclo-Militare della *Gazzetta dello Sport* e si assegna il secondo premio, Targa del Secolo, per numero di partecipanti, il primo premio al tiro a segno, medaglia d'oro del sig. Cozzi, presidente del V. C. A., con 54 bersagli su 60 colpi.



SCORRIBANDA IN VAL PORCELLIZZO.

(DAL MIO TACCUINO).

Sono tenui impressioni. Le trascrivo, semplicemente, senza ghirlandette di fronzoli retorici.

28 Agosto 1914. - Finalmente un po' di vita di montagna, là!

Sono o non sono in montagna?... E come! A S. Martino: e sono arrivato alle prime luci, dopo 4 ore di strada ferrata e 4 di carrettella: ore mute e monotone. Ora, gambe mie fedeli, a voi.

Dopo aver spruzzato qualche goccia, la nuvolaglia si ostina ancora a ingombrare il cielo. Ma che importa? Certo, il tempo è ammusonito; ma per divertirsi bisogna essere di buona fede, non è vero?..... Però, almeno uno sberleffo di sole... via!

Una finestrucola cigola: un'osteria?... Ho ordinato con estrema dissolutezza un caffè e latte. Sorbisco il buon viatico, e poi avanti! Unica compagnia: i miei pensieri.

Adesso posso sgambettare con quella voluttà che irrompe dalle lunghe ore d'inerzia accidiosa. Ho in corpo una vivacità gaietta da adolescente; tanto che penso di aver risalito, per un gioco magico, l'edificio degli anni che si drizza implacabile dietro di me (e sempre più si estolle, si estolle, ohimè!) per.... riacchiappare la mia bella e nostalgica adolescenza che se ne sta beffarda lassù.... Pazzo! Pazzo!

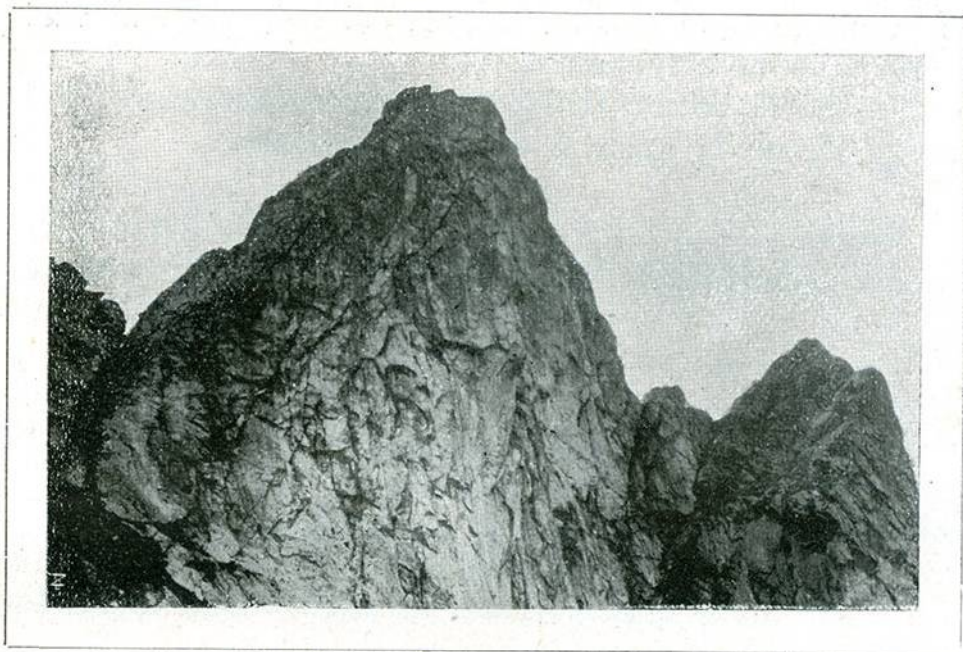
E mi dà sulla voce, allora, uno spiritello che è chiuso in me, che si agita e protesta: o perchè mai? Perchè vuole ammonirmi: che non bisogna gittare le energie; che un po' di onesto sibaritismo va bene, perbacco!; che non ho più vent'anni; che ho con me un carico grave, perdio!.... E allora, oh allora, la voce sintomatica e inesorabile della..... realtà, mi butta nelle

braccia di un mandriano, tutto consolidato di unto. (Oh, quanto odorava di caprigno! povere animucce romantiche e plenilunari, che non sentite aliare d'intorno che olezzi di spigo e di bucato...)

Il buon uomo, dopo essersi dondolato un po' sui fianchi, si decide ad inerpicarsi fino alla Capanna. E, infatti, mi precede tra il paziente ed il rassegnato; e io lo seguo, accompagnando il suo passo pesante e solenne al mio, il quale è leggero come quello di un fanciullo, forse per la ragione unica e non disprezzabile che le mie spalle sopportano soltanto una floscia bisaccia, che ha tutto l'aspetto di una pera vizza (oh, certo, salvo le proporzioni....)

Nell'aria c'è però della convulsione. Le nubi hanno fatto pronunciamento solenne: scorazzano per il cielo, ribelli.

Anche la guglia del Cavalcorto ha scrollato le nuvole che le si erano



Punta Torelli verso Sud.

NEG. MARIANI

abbrabicate d'intorno. Sono fuggite via scapigliate. E la fiera guglia ha levato allora, con orgoglio, la cervice polita, tutta slancio.

La vedo bene. Scorgo il masso, in curioso equilibrio, della sua cresta ovest. Mi affaccia l'immagine bizzarra di un rettile preistorico rampicante...

Intanto ci siamo tuffati nella pace serena del bosco di pini e di faggi. Ne respiro la grand'aria. Un uccellino zirla da un ramo. Colgo una fragola sapida con su una stilla d'acqua: una perla. E proseguiamo.

Sopra di noi, una cuspide ferrigna incombe con la sua faccia graffiata: estrema propaggine del Barbacan. E un raggio obliquo di sole, come un fascio di fili d'oro, si è liberato dalla nuvolaglia e ha percosso la sommità, tutta frastagli, dell'abetaia; l'ha accesa di un riflesso aureo; poi ha scherzato tra le conifere che si affollano, in alto, sulla rupe buia.

Intanto il mio uomo affonda, con voluttà, i denti avidi e nitidi come di piccola belva in un cospicuo tozzo di pane casalingo, e vi lascia su il cerchietto umido delle labbra; poi passa la *pagnotta* croccante sotto l'ascella, la quale fumiga di sudore... che non sa di lavanda.

E su per la mulattiera; su per le lastre bige, lavate dalla pioggia.

Ancor più il ventre del cielo s'è dilacerato: lembi luminosi di azzurro sorridono tra gli strappi. Dietro di noi, che saliamo, la costiera delle lance

di granito — dal Medaccio alla Sfinge — è tutta sottolineata da un trattone di nuvole bianchicce. E, per il cielo, altre nuvole scivolano verso occaso.

Una nube nera e tragica sta sospesa invece, come una minaccia, sul capo della Punta Fiorelli. E la punta è accigliata.

Ti saluto, o cenerentola delle punte! Ricordo, con gratitudine di alpinista, che su di te ho affilato le armi per le prime conquiste di granito. E nella mia mente sorgono possibilità ardite e folli.

Dopo le Termopili, la prima Casera: una zolla maiuscola di verde. E si sale sempre; e il cielo s'è tutto rannuvolato ancora.

Alpe Porcellizzo. Pini randagi qua e là per le rocce levigate. Sopra, solenne, la gradinata rocciosa, donde scivola, polverizzandosi, un duplice filo d'acqua. Qualcosa biancheggia più in là; è il nerbo più cospicuo e croccante del torrente.

Un gruppetto di mucche ci guardano salire, con l'occhio ingenuo e stuporoso. Poi, girate sulle gambe, staccano il galoppo e.... via! allungando al vento le froge umidi e fumanti.

Siamo prossimi al bacino del Porcellizzo, un anfiteatro, una gran coppa chiostrata di guglie, nella quale è delizioso delibare.....

* * *

Un capraio, cedendomi il passo, mi domanda dove vado. Ho risposto vagamente.

— Al Pizzo?.... — insiste.

— Ebbene: così sia.

Il Pizzo? Già. Il Badile è, per l'alpigiano della valle, il « Pizzo » per antonomasia.

Cominciano a occhieggiare le irte creste di granito, variamente dentate, dell'anfiteatro terminale. Lembi grigiastri di nebbie vi indugiano. C'è, su tutto, una brizzolatura di neve recente. Mi vien voglia di insolentirla. Tratteneo lo.... sdegno, continuo a salire.

Abbiamo ora, di fronte, un profilo tondeggiate interrotto, nella sua euritmia, da un dado bigio: la Capanna Gianetti. Dietro, il Badile ed il Cengalo signoreggiano quel severo piccolo mondo, ingioiellati, drappeggiati nelle loro vedrette. Torno torno, civettuoli, sveltano i satelliti minori. Ma, d'un subito, al cospetto del pigmeo umano, la gran cappa grigia del cielo ingoia tutto quello splendore, come geloso delle sue gioie. Oh, che improntitudine!.....

Riprendiamo la salita su per la dorsale, variegata dal verde delle zolle. E comincia un piovigginare uggioso che fa figliar l'accidia. Intorno, un lucicore di cattivo presagio. Le rocce, che ancora emergono in giro, brillano d'acqua; ma poi cala, non veduta, la nebbia e le sommerge definitivamente.

Sono arrivato alla capanna con indosso un umidiccio che mi infastidiva. Ma la mia passeggiata per oggi è finita.

* * *

Ho varcato la soglia ospitale. Una rivelazione per me. Poichè è invero una magnifica capanna, studiata nei particolari con profondo amore. Complimenti e felicitazioni (oh, pochezza della mia persona.....) all'ing. Ferrario, alla sezione di Milano del C. A. I. C'è qualche superfluità: ho visto anche delle grandi oleografie di cattivo gusto..... Ma forse queste sono impressioni soggettive.

Verso sera la nuvolaglia, sospinta dal vento, veleggiò lontano; poi scomparve. E un falcetto di luna si mise pacatamente in mezzo al cielo tutto rutilante di stelle.

Preconizzo delle giornate luminose, ideali: giornate in cui tutto va bene, in cui tutto riesce.

*
**

27 Agosto 1910. - *Pizzo Cèngalo* (m. 3371). - Mattinata nitidissima. Sulle rocce, neve del giorno prima. Oggi mi sono impossessato dei suoi 3371 metri, e per la via... comune.

Il canalone nord del Colle Cèngalo, che si getta sulla Bondasca, sarebbe in ottime condizioni per una discesa fortunata. Che peccato!...

Divallando sulla Vedretta del Cèngalo, con un ampio giro ho valicato gli estremi propugnacoli della Punta Minnigerode e ho messo piede sulla Vedretta dei Gemelli.

Pizzo dei Gemelli (m. 3264). *Per la via Morè*. - Arieggia, nell'architettura, il fratello maggiore: il Badile. Ho trovato qualche difficoltà sui lastroni impiastricciati di neve, dopo la cengia. Dalla vetta ho ammirato l'imponenza della parete nord: forse mille metri!

Nella discesa ho seguito la via comune: prima per cresta ad un colletto; poi per l'insistente banalità di un monte di sfasciumi, sepolti — la Dio mercè — nella neve fresca.

*
**

30 Agosto 1914. - Un'improvvisata. Vien su, ballonzolando, la gioconda e rumorosa combriccola dei miei amici (e valenti alpinisti) Binaghi Luigi e Bruno Capitani del Gruppo Escursionisti Comensi.

— Oh, come mai...? Ma questo mi fa piacere!

— Toh, chi si vede!

E mi raccontano. Salendo stanotte, sono stati schiaffeggiati dall'uragano improvviso, che li ha gittati intorno a cercar ricovero. Fermati a mezza via. Un'ilarità avventura. E punteggiano il dire con risate larghe e sonore, quasi brutali.

Singolare bivacco! Che fare?... Si sono accucciati sotto un masso, una specie di *dolmen*..... e hanno dormito anche! Come l'uomo primigenio. Già. Ma con a fianco la piccozza invece dell'accetta di selce. E con quest'altra sensibile differenza. Il disagio del primitivo era ineluttabile: scaturiva dalla lotta selvaggia per la vita. L'alpinista invece va a cercarlo; o, meglio, il disagio è liberamente, gaiamente accettato. Per il suo piacere.

Punta Sant'Anna (m. 3169). *Primo percorso della parete Sud-Est*. - Con Luigi Binaghi e Bruno Capitani del G. E. C. (1)

Compiamo la salita per la grandiosa spaccatura-camino che si dirompe dal più deciso intaglio della sua cresta S. O. (via della comitiva Ballabio-Nava). Zone di ghiaccio nero nel camino. Roccia umidiccia ed anche, a tratti, scheggiata.

Nel ritorno, tracciamo una direttissima completamente per la parete S. E.

E', prima, una successione di placche e di piccole fessure. Poi ci serviamo di cenge con soluzione ripetuta di continuità. Descritta così una rudimentale diagonale da N. a S., scendiamo, in seguito, direttamente, incontrando un tratto di solleticante interesse tecnico (fessurine serpeggianti) per attingere poi la vedretta della Vecchia. Sbocchiamo in un punto alquanto a N. dell'attacco Ballabio-Nava.

Finiamo simpaticamente la giornata laboriosa con la fresca e bella rampicata della *Punta Sertori* (m. 3198) per la via Fiorelli. Ci parve però, un po' inferiore alla sua fama.

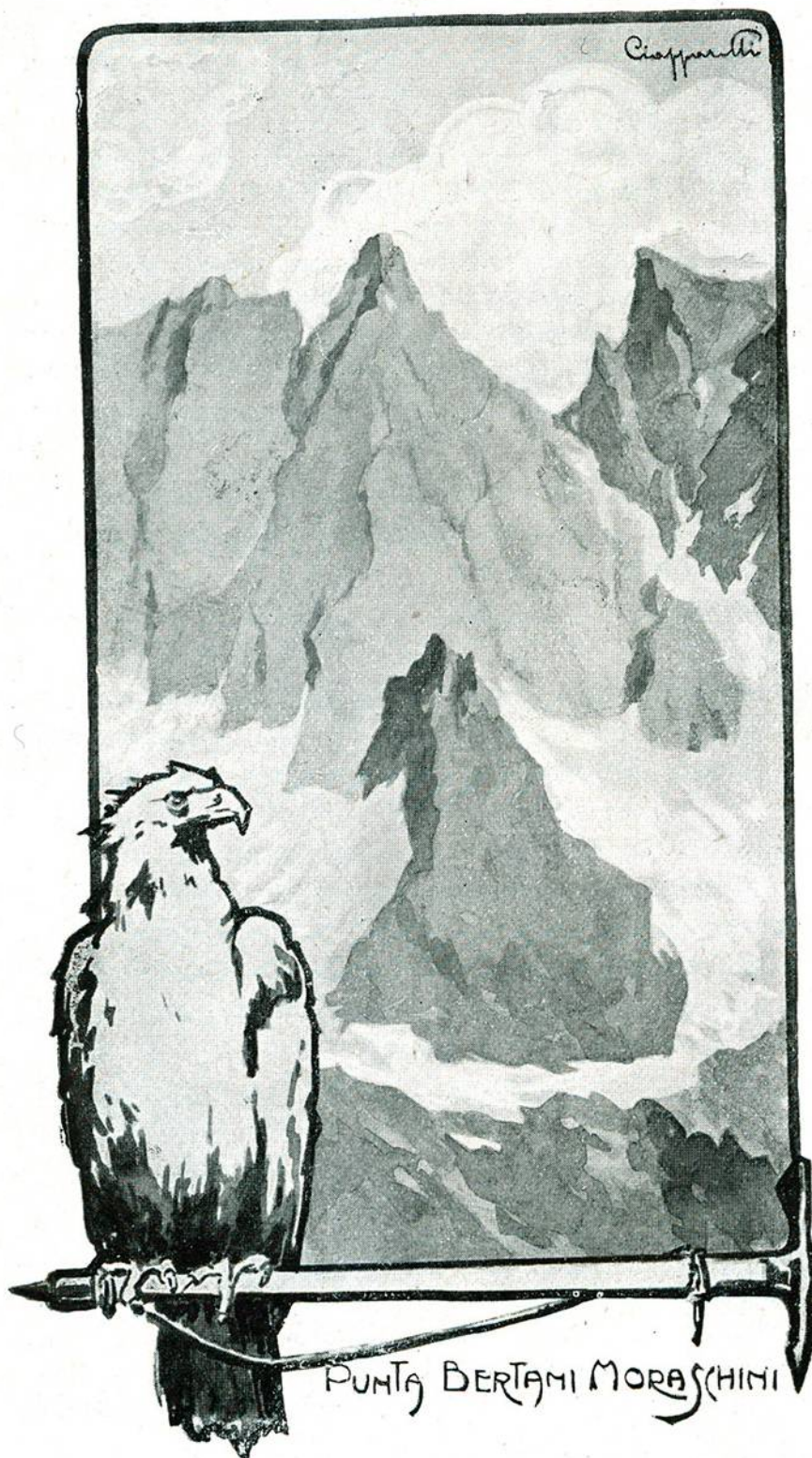
Come fummo sulla ganda caotica, udimmo dei piccoli gridi di richiamo vaghi e lontani; poi emersero delle figurine tra il grigiore dei massi: figu-

(1) Questa e le susseguenti nuove ascensioni compariranno, in relazione più diffusa nei dettagli tecnici, sulla Rivista del C. A. I.

rine gesticolanti, vivaci e snelle. Altri Escursionisti Comensi, dunque, venuti su in gioioso pellegrinaggio.

Eccoli: Schiavio, Prada, il dott. Porta di Como (un veterano)....

Siamo passati tra di loro salutandoli festevolmente, con sul volto il colore acceso della sana vita alpestre.



Poco dopo la Capanna vibrava del loro buon umore. Fu una serata tutta ridanciana e fresca: un'esercitazione di lecita giocondità alpinistica. - Essi portano sempre in giro, così, la loro gaia irrequietezza.

31 Agosto 1914. - Dovrebbe essere una giornata sacra al riposo. Ma l'alpinista non è un.... animale fatto per le poltrone a sdraio e i chili..... placidi. Eh, lo so.... E poi, oggi, lo smalto vivo del cielo è così invitante....

Pensiamo, allora, ad uno svago.... peripatetico. Poco discosto la *Minnigerode* ci allinea davanti la simmetria della sua cresta dentata. La più vistosa emergenza della cresta potrebbe costituire l'epilogo simpatico della nostra *flânerie*. Non è vero?...

Così conveniamo di giocare la partitella. Tanto più che si tratta, forse, di spelluzzicare qualche cosa di nuovo.... Oh, sì! poichè, di lontano, ha una ossatura attraente.

Siamo cinque: Binaghi, Capitani, Schiavio, Prada ed io.

Ma non attacchiamo con energia. No. E' così

sobria la breve rampicata! Andiamo su indipendentemente, qua e là, celiando: a tratti lasciando esplodere la nostra gaiezza un po' clamorosa, quasi primordiale.

La rampicata, pur troppo, non ci costò sforzo: il che ha consentito a qualcuno di noi di sfoggiare qualche malignità.

— Ma è tutto qui?....

— Prego di non protestare, amici!

E' per questo che, poco dopo, sorgemmo su quel piedestallo da dominatori.... rimminchioniti. E allora solennemente affermammo che non meritava di essere battezzato, ohibò!; nè, tanto meno, dovevamo onorarlo dell'ometto di rito!

E voglio confidarvi il vizietto (eh! eh!) del buon amico Prada: il quale in montagna ha il gusto un po' satanico di rotolar massi sgangherati dalle creste più precipiti. Se vi dico! E' una frenesia. Sono intollerabili per lui i macigni in equilibrio: li artiglia e li butta giù..... Ha bisogno di questa scossa il suo sistema nervoso. E vi si accinge con voluttà. E' il suo saturnale; la sua gozzoviglia alpinistica.

— Vivaddio! La punta ci ha beffeggiati. Vendichiamoci! — E nel suo largo viso di biondo robusto, brilla, vasta, la gioia... diabolica. E non trova requie.

Ricordo.

Elettrizzato dall'idea, saldo e deciso (i pessimisti direbbero.... testardo) insiste perchè lo si sostenga colla corda. Vuol rimuovere quell'enorme blocco, laggiù. Ma, sì, ma sì! Gli concediamo lo sfogo. Discende qualche metro. Affronta il masso: collutta un poco con la materia inerte; poi.... gli pianta un colpo di spalla esperto. Il masso oscilla, geme e.... crolla nel vuoto. Alcuni secondi di silenzio.. poi, uno scoppio enorme, come di bomba.

Risata omerica di trionfo. Adesso è contento. E' stata la sua... vendetta.

* * *

Poco avanti mezzodì, gli amici partirono. Seguì con gli occhi il loro saltabeccare giù pel sentiero della valle: vidi allontanarsi le loro groppe gonfiate dal sacco e sussultanti, impicciolirsi a poco a poco, poi sparire.... E rientrai, muto, nella Capanna.

1 Settembre 1914. Pizzo Badile (m. 3307) - Ho « fatto » oggi il Badile.

2 Settembre 1914. Colle Francesco (m. 3200). *Prima ascensione*. Colle vergine ancora, aperto tra il Cèngalo e la Punta Francesco.

Dalla vedretta dei Gemelli ho risalito il ventaglio di neve che intercede tra la parete S. della Punta Francesco a quella E. del Cèngalo.

La via d'ascensione è segnata all'inizio da un imbuto di ghiaccio, che, più in alto, si trasforma in canale nevoso, svolgendo una sua curva elegante.

Bisogna, prima, superare una soluzione di continuità del ghiaccio, sottoforma di una notevole crepacciatura. Mi riesce la delicata manovra, utilizzando un piccolo arco montante di ghiaccio e insistendovi con un lavoro oculato di piccozza. Segue una strozzatura — a mo' di camino guarnitissimo di... altro ghiaccio assai scelto (laborioso e defatigante); poi il colatoio — come dissi sopra — si allarga notevolmente, e il pendio scema alquanto. Ma il canale è percorso subito dopo da fessura trasversale non indiolata però; tanto che la sua torva minaccia, si supera con gioco disinvolto. La piccozza sviluppa sempre un cospicuo lavoro d'intaglio.

Seguo, poi, il solco mediano del canale, graffiato dalle valanghe primaverili, e che, poco dopo abbandono in seguito ad una rapida considerazione interiore sulla forza di... penetrazione dei sassi cadenti.

Mi si presenta per la mia digressione la sponda sinistra (orografica) del canale, più erta ma sicura. E quando il colatoio di ghiaccio sfuma nella parete, afferro la costale di roccia, che mostra, qua e là innicchiate, delle placchette di neve.

Poscia, con dolce diversione a sinistra, rimonto la parete cava di roccia posticcia, nell'imminenza del Colle, che poco dopo infatti non è più inedito. Ammucchio il tradizionale ometto come segno tangibile della conquista.

Punta Francesco (m. 3307). *Prima ascensione per cresta ovest*. *Primo percorso della parete sud*. - Dal colle omonimo mi accingo a scalare il balzo di cresta sgangherata che si

ferma sul culmine della Punta. Il finale del percorso è brillante; poichè si tratta di superare una lunga fessura sul fil di cresta, esposta e con massi attanagliati. Subito dopo è la vetta.

Compio la discesa lungo la straziata parete sud, scendendo dapprima attraverso un groviglio di lastroni campati in aria. Così raggiungo una zona disseminata di sfasciume. Quivi ha origine il tortuoso canale che è sulla direttrice della vetta. Destreggiando a modo, mi libero da un tratto di rocce malferme con alternanze di placche di neve, giungendo nel punto in cui la parete balza di getto sulla Vedretta dei Gemelli con una gran fascia di roccia salda.

Ho seguito un sistema di piodesse interessanti ed anche irrorate di acqua di fusione. Oramai la partita è vinta. Non mi resta, come epilogo, che il salto di prammatica dalla roccia alla neve. E tutto è finito.

3 Settembre 1914. Pizzo del Barbacàn e Cime dell'Averta. - Grandioso mare di nubi. Ho ammirato, come si conviene, il prodigioso spettacolo da questi modesti piedestalli alpini.

4 Settembre 1914. Punta Bertani (m. 2805). Due vie nuove (salita e discesa) lungo la parete N. O. - Riducono il lungo giro tedioso del canalone di ganda.

Via della salita. - Infilo un canalino invitante (orientato a N.) di neve dura e che corre all'intaglio separante lo sperone occidentale dalla parete N. O.

A partire dall'intaglio, al salitore si presenta subito un balzo di roccia (25 m. circa) fatto di piccoli diedri e di piodesse quasi verticali. Arrampicandosi pressochè in linea retta, si raggiunge la piodessa terminale della via comune.

Via della discesa. - Rifatta la piodessa su mentovata, in luogo di ricalcare la via percorsa in salita, mi lasciai attrarre dal lungo camino ubicato più a nord (forse 100 m. di sviluppo). E' patinato di nero vetusto e con segni cospicui di levigazione. Presenta due strozzature. La corda doppia è superflua... per i rampicatori sicuri.

* * *

Per ora son contento.

Dovrei dire anche che..... (Ma basta per carità!). E' vero. Non voglio spingere la vostra benevola sopportazione agli estremi..... pinnacoli della pazienza umana. E, per questa volta, vi faccio grazia del resto. Poichè, in verità, avrei ancora qualche ghirlandetta nella bacheca dei miei ricordi di Val Porcellizzo. Non vi dico che questo: ho colto qualche altra primizia..... Ma anche solo queste infrante verginità alpinistiche bastano per la mia riconoscenza. (Auff! che ci prende il sonno catalettico....).

Ebbene: gitto la penna. Gitto la penna per riacchiappare la piccozza, e balzar fuori, al sole!

EUGENIO FASANA.

Capanna Gianetti, 6 Settembre 1914.

La continuazione dell'articolo **La Regione Alpina della Savoia** al prossimo numero di Maggio.

SOCI! Ritornando dalle vostre escursioni non mancate di mandare alla Redazione delle "Prealpi", appunti, brevi relazioni e fotografie delle più interessanti ascensioni che avete compiuto.

UN RAPIDO SGUARDO
AI PRINCIPALI VALICHI ALPINI ATTRAVERSO I SECOLI.
IL SEMPIONE (m. 2100).



Il valico di un passo alpino.
(Da una stampa antica).

Il Sempione è frequentato da epoca antichissima.

Prima della famosa battaglia di Mario, il Console Cepione, vi condusse le sue legioni per opporle ai Cimbri, (an. 107 av. Cr.) che minacciavano invadere l'Italia da quella parte.

Alcuni ritengono che dal nome di questo Console il monte si chiamasse Mons Coepionis, poscia corrotto in quello di Sempione.

Altri invece lo fanno derivare dai nomi dei Consoli Sempronio e Scipione.

L'ospizio del Sempione venne eretto nel 1235 da alcuni padri dell'ordine di S. Giovanni. La prima traversata documentata che si conosca è quella dell'anno 1254. Fu allora che il Sempione venne valicato dal Vescovo Odo di Rouen ch'era diretto a Roma. Egli seguì

questo itinerario: Dijon, Dôle, Salins, Pontarlier; valicò il Passo del Jougne il 31 gennaio, poi passò per Losanna, Sione, Leuca, Briga, Passo della Diveglia e finalmente l'8 febbraio toccò l'ospizio del Sempione. Per Domodossola, Pallanza, Milano continuò il suo viaggio. Le difficoltà incontrate in questo viaggio furono tante e tali che il Vescovo di Rouen al suo ritorno, cambiò strada e valicò il Moncenisio.

Nel 1267, alcuni mercanti di Milano, costituirono una specie di contratto coi signori dell'Ossola e del Vallese per la tutela delle persone e delle merci transitanti per quel passo infestato da numerose bande.

Quelle rupi, servirono in ogni età di scena a fatti d'arme sanguinosi nè mai non valsero le sterminate barriere della natura a rattener l'implacabile furore degli uomini.

(Continua)

AUGUSTO MAZZA.

RAMMENTIAMO ai SOCI la GITA del 1 e 2 MAGGIO al
Pizzo dei Tre Signori

LE SEGNALAZIONI IN MONTAGNA.

Tutti, anche i meno appassionati escursionisti, sanno che cosa sia una segnalazione alpina e ne conoscono la grande importanza per i molteplici vantaggi ch'essa offre all'escursionista. Precipuo, quello di condurlo con sicurezza alla mèta, anche se il tempo è nebbioso. La segnalazione, ben fatta s'intende, è un tesoro per l'escursionista.

Per ciò il Consorzio per le segnalazioni in montagna, costituito fra il Touring Club Italiano, la nostra Società e la Sezione di Milano del C. A. I. si adopera in tutti i modi per fare una attiva propaganda in favore dell'opera di segnalazione.

Finora però, pochi furono quelli che risposero all'appello del Touring e che si dedicarono alle segnalazioni alpine, sebbene si sia tutti d'accordo nel riconoscerne i grandi vantaggi. — Molte sono ancora le regioni, anche bellissime, prive di segnalazioni, e chissà quanti conoscono fra voi, egregi consoci, qualche bella escursione che molto opportunamente dovrebbe essere segnalata.

Il Consiglio della Escursionisti si rivolge ai suoi soci, a quelli di buona volontà ed a quelli giovani specialmente, perchè abbiano a dedicare un po' della loro opera per questa benefica istituzione, che ha per iscopo di rendere viepiù facili e sicure le escursioni sulle nostre care montagne.

A voi soci volenterosi! Mettetevi al lavoro. Dedicate qualche giorno ed un po' della vostra energia a prò di questa istituzione e farete due cose molto buone. Anzitutto concorrerete al bene dell'alpinismo e degli alpinisti in genere; poi farete onore alla vostra Società. Non sciuperete certo nè tempo, nè volontà. Anzi, a parte la vostra personale soddisfazione di aver fatto un'opera buona, che tornerà a vantaggio di molti, di tutti quanti faranno la vostra gita, vedrete largamente premiata la vostra buona volontà.

Giacchè, per chi non lo sapesse ancora, sappiate che il Consorzio rinumera bene chi si dedica al lavoro di segnalazione. Anzitutto pensa a fornire tutto l'occorrente per le segnalazioni; poi, nel concorso che tutti gli anni viene bandito, assegna medaglie di argento e di bronzo a seconda del numero e dell'importanza della segnalazione eseguita; infine provvede per la stampa delle relative monografie. In più rimborsa le spese. L'escursionista non deve offrire che un po' di buona volontà che, come si è visto, è ampiamente ricompensata.

Quest'anno, il Consiglio della Escursionisti Milanesi, attende da parte dei suoi soci un vasto, importante lavoro di segnalazione. E, per concretare tale lavoro, prega tutti i soci volenterosi che vogliono parteciparvi, a mandare al Consiglio la loro adesione, esponendo lo schema di qualche segnalazione. Il Consiglio darà tutte le informazioni necessarie, penserà a far approvare dal Consorzio il progetto di segnalazione, a far tenere a domicilio dei soci richiedenti tutto l'occorrente per la segnalazione, la cui monografia verrà poi presentata al Consorzio perchè venga stampata.

Il lavoro, nel suo complesso, sarà nè troppo faticoso nè del tutto materiale.

E, se la segnalazione e la monografia saranno bene eseguite, avranno una importanza ed una utilità grandissima.

Nell'attesa di raccogliere buoni frutti, il Consiglio rinnova ai soci tutti le più vive raccomandazioni perchè essi vogliano partecipare numerosi e volenterosi a questo lavoro che il Touring incoraggia, facilita, compensa, e che è di somma importanza nel campo alpinistico.

C. MANZI.

FEDERAZIONE PREALPINA.

Nell'ultimo numero, Silvio Mascardi, a proposito di un'infelice disposizione delle Ferrovie dello Stato circa il trasporto degli ski, dopo un terribile articolo a quel signor Direttore Generale, ha trovato modo di scriverne un altro contro la Federazione, intitolato ad essa ed allo ski. Perchè essendosi l'autore domandato chi potrebbe incaricarsi di illuminare l'*egregio uomo* cioè il Direttore sopradetto, *ecco venuto il momento*, scrive il Mascardi, *per la Federazione Prealpina di ricordarci che essa esiste, vivacchia e vegeta per quanto mostri di arrabattarsi a sudare per noi*; e tira via, anche a titolo certo di farci coraggio, con altre piccole insolenze che non si riportano per non aver l'obbligo di rispondere con una pennina, specialmente aguzza, che teniamo anche noi, per i nemici delle istituzioni che ci sono care. Come il da lui lodato Direttore Generale chiamando gli ski arnesi ingombranti deve averli confusi con gli schif, così il nostro Mascardi, prendendosela con la Federazione Prealpina, deve averla confusa con la Federazione Skiatori. Ma quella Federazione ha fatto e sta facendo il dover suo con l'adesione degli Skiatori Escursionisti. Il Mascardi lo sa perchè ha saputo della questione mentre io scrivevo a Torino su tale oggetto per incarico della Sez. Escursionisti, ha saputo nello stesso momento che me ne sarei occupato anche nella Federazione Prealpina nella quale rappresento la Escursionisti ed ha anzi avuto da me tutto l'incarto perchè in vece mia e meglio di me scrivesse l'articoletto sul *Le Prealpi*, con l'intesa di restituirmelo per quel che la nostra Federazione avrebbe potuto tentare in appoggio alle iniziative dell'altra Federazione, più interessata e competente. Queste mie asserzioni sono sempre provabili.

Caldo caldo, del suo sdegno contro le Ferrovie, il Mascardi doveva poi esserci più indulgente se in materia di riduzione dei biglietti di viaggio le ripetute pratiche della Federazione non hanno avuto nemmeno quell'esito raggiunto dal Club Alpino Italiano di riduzioni per comitive, che neanche i soci di quell'Ente usano, perchè il vantaggio è troppo piccolo e i fastidi sono troppo grandi. Ma dirò anzi una mia opinione in materia: sulle Ferrovie dovrebbero abolirsi le tariffe di favore in genere e darsi invece tariffe eque e buon servizio a tutti, chè tutti ne pagano le spese, e desiderano ed hanno bisogno di viaggiare: forse l'esercizio sarebbe anche più profittevole.

Non so come il Mascardi abbia potuto sognare *che lo sport degli ski è il nostro campo preferito dove fu abbondante la semina di allori e zizzania*. Vero è che la Presidenza ha voluto che quest'anno si corresse la Targa Federazione, che la gara ebbe ottimo esito di premi e di concordia, che per la prima volta ha raggiunto lo scopo di vedere allineati i campioni non di una ma di quattro federate.

In questo 9 Maggio due federate indicano insieme la fluviale Lecco-Trezzo con esercizio di tiro a segno: la Federazione, invitata, aiuta *toto corde* e per il tiro a segno il suo intervento forse ha superato una grossa difficoltà. - Ma noi dovremmo invece risolvere il problema della navigabilità dei fiumi!

Il 16 Maggio la Mandamentale di Milano e la Escursionisti fanno la loro prima puntata del Concorso di marcia e tiro in montagna. La Federazione lavora nel Comitato esecutivo, chiama a raccolta le sue associate, prepara una gara di tiro federale che avrebbe dovuto servire d'allenamento

prima del Concorso, se la mancanza di cartucce frangibili non lo avesse impedito, che servirà però al più grande esperimento della iniziativa così utile e coraggiosa. — Ma noi dovremmo invece risolvere il problema della pace dei popoli!

Dove non arriva la nostra poca capacità arriverà il Mascardi con la Federazione, quando il governo di essa gli sarà affidato, per intanto limitiamoci a incoraggiare le attività delle nostre federate, ad aiutarle e coordinarle.

Ma il Congresso è vicino: avanti gli uomini nuovi a discutere e persuadere, perchè nel passato Congresso i rappresentanti delle federate li hanno attesi invano e hanno dovuto deplorare fosse assente chi era stato deciso nella critica, anche allora un po' offensiva, ad egregie persone.

Per chiudere do il buon annuncio che la famiglia è cresciuta: si sono affiliate la Sezione di Milano della U. O. E. I., la Stella Alpina, lo Sport Club Aquila pure di Milano e la Unione Escursionisti Vogheresi.

GUFFANTI FRANCESCO.

NOTA DEL CONSIGLIO. — A questa risposta dell'Avv. Guffanti, nostro socio, abbiamo creduto doveroso nulla aggiungere e nulla togliere perchè è stillata in senso cortese. Intendiamo però di ritenere chiusa ogni incresciosa polemica di *carattere offensivo*; mentre la Rivista nostra accetta tutti gli articoli di soci e non soci, purchè la forma sia serena ed elevata.

16 MAGGIO 1915

CONCORSO DI MARCIA E TIRO IN MONTAGNA.

Mentre pareva che la Mandamentale di Tiro di Milano e la Società Escursionisti Milanesi, organizzatrici del Concorso, dovessero sospenderne la attuazione a tempo indeterminabile, improvvisamente s'è loro affacciata la possibilità di prepararla e compierla, sia pure un po' in fretta, sia pure in proporzioni ridotte in confronto del primo grandioso disegno di una festa imponente.

Ma anche così nei limiti di un esperimento rapido, sollecito, il Concorso avrà la sua importanza. I Comitati si adunarono d'urgenza ieri per fissare le norme più importanti del programma che comunichiamo subito ai nostri lettori.

La mattina del 16 Maggio le colonne dei partecipanti si metteranno in marcia da Varese per una camminata in montagna di circa 3 ore. I gitanti avranno con se la colazione da consumare o in un alt della marcia, o dopo l'esercitazione di tiro, o in attesa di essa. Il campo di tiro all'aperto, in amenissima posizione, echeggerà dei primi spari verso le 8.

Le Società saranno divise in tre categorie: di tiro a segno, corpi organizzati e militarizzati, sportive e diverse.

Si presenteranno in squadre di sei componenti, distinte, le squadre da un numero ordinale di presunta maggiore abilità, perchè se non ci fosse tempo a farle sparare tutte, si ridurrebbe proporzionalmente il numero. Il bersaglio rettangolare, bigio, con diverse sagome d'uomo in piedi, sarà a

circa 450 metri. Il fuoco verrà comandato per squadre; dodici colpi, cartucce di guerra, posizione in ginocchio, cinque minuti.

Sarà stabilito un minimo di punti per la classifica delle squadre, e un minimo di numero di squadre classificate, forse due soltanto, perchè ogni società possa vincere la bella riproduzione del monumento di Varese, il Cacciatore delle Alpi.

Ma altri premi, poichè vengono numerosi da Autorità e privati, segneranno le speciali benemerenze. E non saranno senza premio le Società che nella ristrettezza del tempo non potessero presentare le squadre preparate a sufficienza per vincere la statuetta. I componenti le squadre classificate avranno in premio una medaglia d'argento di apposito conio, quelli delle altre squadre otterranno la stessa medaglia-ricordo in bronzo.

La tassa d'iscrizione è di L. 12 per ogni squadra, ed è compresa in essa il costo delle cartucce. Le iscrizioni si ricevono presso la Mandamentale di Milano e presso la Società Escursionisti Milanesi; saranno chiuse probabilmente il 12 Maggio.

CRONACA ALPINA.

« **DA TRENTO ALLA VETTA D'ITALIA** » è il titolo della Conferenza che il Socio Cav. Rag. MARIO TEDESCHI terrà il giorno 5 Maggio alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Ginnasio Beccaria, Piazza S. Alessandro. - La Conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni fotografiche.

Un Concorso fotografico a premi è aperto fra i partecipanti alla Gita Fluviale sull'Adda che è indetta per il 9 Maggio.

Dilettanti fotografi! Le pittoresche rive dell'Adda offrono punti meravigliosi che ai vostri obiettivi daranno modo di procurarvi deliziosi, artistici quadretti. Non lasciatevi sfuggire l'occasione di farvi onore.

Scambio Riviste. — La Redazione ha iniziato pratiche con Direzioni di parecchie Riviste per ottenere il cambio del rispettivo periodico. Ora è la volta della Lega Aerea Nazionale e della Rivista degli Sports che ci scrivono acconsentendo mentre di altre Riviste sportive e scientifiche parimenti importanti, si attende l'adesione. I soci potranno così prenderne visione e farne oggetto di piacevole lettura frequentando le sale della nostra Sede.

Gite sociali della S. A. M. — La Società Alpinisti Monzesi ci prega pubblicare il proprio carnet per le gite sociali per l'anno 1915-916. Aderiamo di buon grado:

Marzo 11 - *Corna Camozzera* (1452) — Aprile 4 - 5 - *Rifugio Curò* (1896), *Pizzo Coca* (3052).

Maggio 1 - 2 - *Pizzo dei Tre Signori* (m. 2554) — Giugno 6 - *Sasso Gordona* (m. 1430).

Luglio 4 - *Traversata delle Grigne* — Agosto 15 - 16 - 17 - 18 - *Monte Bianco* (m. 4810).

Settembre 19 - 20 - *Monte Disgrazia* (m. 3676) — Ottobre 3 - *Sentiero Cecilia*.

Ottobre 31, Novembre 1 - *M. Resegone* (m. 1876) — Dicembre 5 - *Monte Moregallo* (m. 1276).

1916


Gennaio 1 - 2 - *Passo di Ca' S. Marco* (m. 1832) — Febbraio 6 - *Piano di Bobbio* (1850).



CALZATURE SPECIALI ALPINE E DA CACCIA
ED ARTICOLI DI SPORT

G. ANGHILERI & FIGLI

LECCO - MILANO

Filiale in Piazza del Duomo, 18 (dietro la Cattedrale)  *Catalogo a richiesta.*

FEDERAZIONE PREALPINA

9 MAGGIO 1915

Grande GITA FLUVIALE LECCO - TREZZO D'ADDA (Km. 36)

Indetta dalla S. E. M. e S. A. S. di Merate

Pochi luoghi, come quel tratto dell'Adda che va da Lecco a Trezzo, raccolgono in sì breve spazio tante bellezze di natura, tante memorie storiche, tante meraviglie dell'umana industria.

La gita alla quale vi invitiamo non può essere né più bella né più interessante, e speriamo quindi che la nostra iniziativa abbia a raccogliere l'adesione di tutti i Soci della Federazione Prealpina.

PROGRAMMA.

Part. da Milano (Staz. Centrale) ore	5.25	Rimbarco alla settima conca . ore	14.—
Part. dalla staz. di Cernusco-M. »	6.19	Arrivo a Trezzo »	16.30
Arrivo a Lecco »	6.57	VISITA FACOLTATIVA	
Part. da Lecco (imbarcadere) sui barconi »	7.30	ALLO STORICO CASTELLO VISCONTEO.	
Arrivo a Brivio »	9.30	Part. da Trezzo (Tram speciale) ore	17.45
TIRO A SEGNO (libero a tutti).		Arrivo a Monza »	18.15
(Vedere le norme e l'elenco premi sulla apposita circolare)		Partenza (in ferrovia) per	
Partenza da Brivio ore	11.—	Milano »	18.21 - 21.33
Arr. alla nuova diga di Robbiate »	12.—	Arrivo a Milano »	18.40 - 21.55
Colazione al sacco.		Partenza (in ferrovia) per	
Poi a piedi lungo la strada alzaia sino alla set-		Cernusco-Merate . . . »	18.54 - 22.50
tima conca (Km. 4 e mezzo) e visita all'im-		Arrivo a Cernusco-M. . . »	19.22 - 23.21
pianto idroelettrico.			

APPOSITO SPAZIO SUI BARCONI SARÀ DESTINATO ALLE BICICLETTE.

CONCORSO FOTOGRAFICO A PREMI.

Nell'intento di conservare in modo duraturo il ricordo di questa Gita, e per incoraggiare fra i giovani la nobile passione dell'arte fotografica, è aperto fra tutti i dilettanti fotografi che vi prenderanno parte, un concorso fotografico.

Le copie saranno esposte nella Sede della S. E. M. e della S. A. S. di Merate e giudicate da apposita Commissione che assegnerà ai migliori lavori i numerosi e ricchi premi il cui elenco e le norme pel concorso furono pubblicate dettagliatamente nella circolare diramata. Ad essa rimandiamo per gli opportuni schiarimenti quanti si interessano di dilettantismo fotografico.

La fotografia giudicata migliore verrà pubblicata sul "LE PREALPI.,

Le fotografie saranno esposte, per Milano e per concessione speciale, in luogo centrale e precisamente al Bar Guerino, Corso V. Em. 7

LE ISCRIZIONI

si accettano fino a tutto il 30 Aprile, in **Milano**: presso la sede della S.E.M., Via S. Pietro all'Orto 7, la Calzoleria G. Anghileri, Piazza Duomo, 18, la Fotografia Aragozzini, Gall. De Cristoforis e il Bar Guerino, Corso V. Em. 7. - In **Merate**: presso la sede della S. A. S. e il Negozio Carenini. - In **Cernusco Lomb.**: presso il Caffè della Stazione

La tassa, che dà diritto al trasporto in barca, è stabilita in L. **3.50** per i Soci delle Società iscritte alla Fed. Prealpina, ed in L. **4.**— per gli altri, e dovrà pagarsi all'atto dell'iscrizione. — Ognuno dovrà portare con sé la colazione.

Chiusura irrevocabile delle iscrizioni 30 Aprile.

La gita avrà luogo con qualunque tempo.

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Aprile 1915 — Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone